

# iSeminatore

# Seminatore

Il seme e' la Parola di Dio

(Luca 8:11)



# Le grandi cose di Dio

Rivista del Dipartimento di evangelizzazione dell'UCEBI  
Trimestrale - n.1 - anno 99 - gennaio/marzo 2010



## Su questo numero:

- ◆ La nuova nascita ..... pag. 3  
*di Emanuele Casalino*
- ◆ Il miracolo della comunicazione ..... pag. 4  
*di Helene Fontana*
- ◆ Dire al mondo le grandi cose di Dio pag. 6  
*a cura della redazione*
- ◆ Quel giorno a Gerusalemme ..... pag. 8  
*a cura della redazione*
- ◆ La dignità umana ..... pag. 11  
*a cura della redazione*
- ◆ Post-it ..... pag. 14

In copertina è riportata l'opera «Re-numbering» di Mario Merz, installata nella metropolitana di Napoli- stazione Vanvitelli

# L'azione dello Spirito: parlare di Gesù al mondo

**Questo numero  
è dedicato alla  
Pentecoste**

## Redazione

### Marta D'Auria

(direttrice; redazione.napoli@riforma.it)

### Pietro Romeo

(settore Stampa; romeo@riforma.it)

### Sandro Spanu

(coordinatore DE; alessandro.spanu@ucebi.it)

### Carlo Lella

(referente Musica nella Liturgia; carlo.lella@ucebi.it)

### Nunzio Loiudice

(DE; nuloiud@tin.it)

### Emanuele Casalino

(redattore; emanuele.casalino@tiscali.it)

Per contatti scrivere a:

Dipartimento di Evangelizzazione dell'Ucebi  
P.zza S. Lorenzo in Lucina, 35 - 00186 Roma  
tel. 06.6876124

e-mail: dipartimento.evangelizzazione@ucebi.it

# ilGeminatore

## Trimestrale d'evangelizzazione

Numero 1 - Anno 99 - gennaio/marzo 2010

## Redazione e amministrazione

Piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - Roma

## Direttrice responsabile

Marta D'Auria

Autorizzazione Tribunale  
di Roma n. 5894 del 23/7/1957.

## Progetto Grafico

Pietro Romeo

## Tipografia

Tipolitografia La Ghisleriana - Mondovì (CN)

# La nuova nascita

di Emanuele Casalino

***Gesù cerca imitatori, non ammiratori. Lo Spirito di Dio fa di te una persona nuova e un discepolo di Cristo***

**L**a grazia di Dio trasforma la nostra vita: è come nascere una seconda volta, non più ad una vita vuota e insignificante, bensì ad una vita che sappia tradurre in pratica l'amore di Dio.

## **Nascere di nuovo**

Ma come è possibile nascere di nuovo? È possibile cambiare il corso naturale delle cose? Si domanda con meraviglia Nicodemo dopo che Gesù gli ha detto che «Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio» (Giovanni 3,3).

Nicodemo, un dottore della legge, si reca da Gesù e con lui si mette a discutere (Giovanni 3,1-8). Gesù non ama i convenevoli e lo pone subito dinanzi al suo problema personale, che è poi il problema di ogni individuo che vuole conoscere la realtà di Dio. E cosa dice Gesù a Nicodemo? Gli dice che non è sufficiente essere dei sapienti, non basta essere intelligenti, così come non basta essere una persona semplice, bensì è necessario nascere di nuovo.

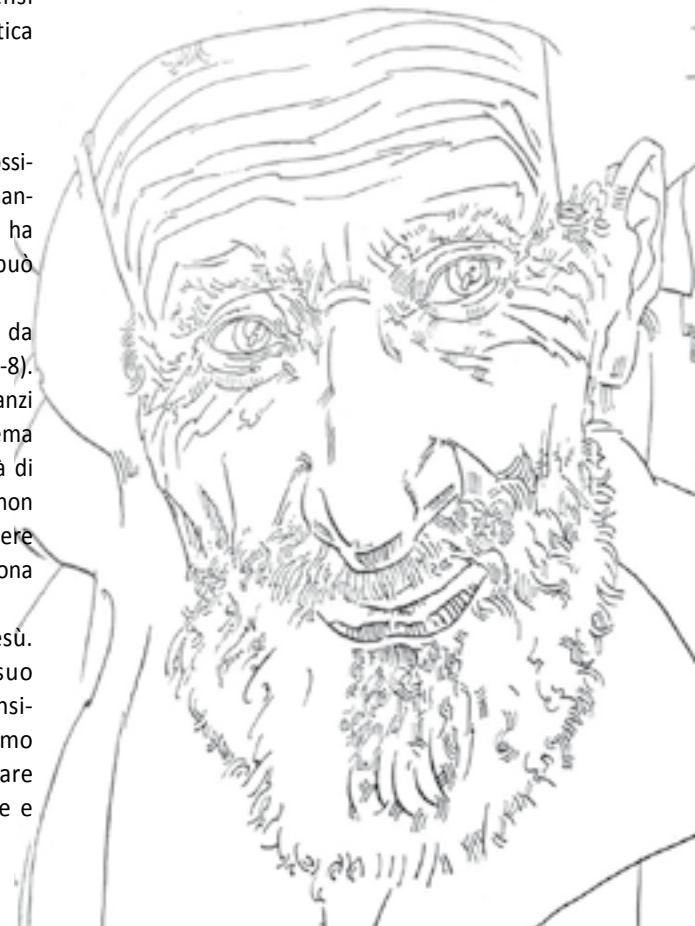
Nicodemo non comprende le parole di Gesù. Nonostante tutta la sua conoscenza e il suo sapere, quelle parole gli appaiono incomprensibili e con stupore replica: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» (v. 4).

## **La nuova nascita: vedere il regno di Dio**

Nicodemo non sa cos'è la nuova nascita. Le parole di Gesù lo mettono in difficoltà poiché egli pensa alla nascita terrena, naturale, biologica, mentre Gesù sta parlando della rinascita spirituale che ogni uomo e donna deve poter sperimentare per poter «vedere il regno di Dio».

Nascere ad una nuova vita non è un'opera che noi possiamo realizzare. Nascere ad una nuova vita non dipende da noi. Per di più, dal nostro punto di vista, il fatto di nascere a una nuova vita è impensabile sia che lo immaginiamo da un punto di vista naturale sia che lo pensiamo da un punto vista spirituale e morale.

continua a pag 15



# Il miracolo della comunicazione

di Helene Fontana

**S**i può comunicare con i gesti, con il corpo, con l'espressione del viso. Ma per la comunicazione e il dialogo, per la possibilità di conoscere gli altri e di farsi conoscere, di scambiarsi idee e opinioni e eventualmente anche cambiarle, rimangono fondamentali le parole, la lingua.

Chi ha provato a viaggiare o vivere all'estero sa quanto può essere frustrante quando non si riesce a comunicare con le persone che si incontrano, quando la barriera di una lingua straniera, sconosciuta o poco conosciuta, impedisce anche solo di chiedere un'informazione, per non parlare della possibilità di dare il proprio contributo ad una conversazione o discussione. La mancanza di una lingua comune rende molto difficile stabilire legami con gli altri perché riduce le possibilità di conoscersi e di capirsi reciprocamente.

Le difficoltà di comprensione non necessitano però sempre della presenza di lingue diverse: anche quando c'è da comunicare in una lingua comune con persone che appartengono a culture, età o tradizioni diverse dalle nostre, spesso non ci si comprende comunque e sembra proprio di «parlare due lingue diverse».

## Pentecoste e le lingue diverse

Nel racconto del libro degli Atti degli Apostoli del giorno di Pentecoste, la diversità di lingue diventa simbolo della divisione e della non comprensione tra le persone.

Quel giorno nella città di Gerusalemme, di cui racconta il libro degli Atti, erano presenti persone provenienti da molti paesi e luoghi diversi. Erano arrivate da vicino e da lontano in pellegrinaggio per una delle grandi feste celebrate dagli ebrei a Gerusalemme, a cui accorrevano pellegrini da tutto il mondo allora conosciuto.

Ciascuno di questi viandanti aveva nel suo «bagaglio» una storia, una cultura, un'esperienza diversa. Ma soprattutto il racconto fa notare che tutti parlavano lingue diverse. È perciò probabile che difficilmente si capissero tra di loro e che la comunicazione e le relazioni personali tra loro fossero difficoltose.

Ma poi, come racconta il libro degli Atti, succede il miracolo che riesce a superare tutte le barriere e tutte le divisioni: gli apostoli ricevono il dono dello Spirito Santo e cominciano ad annunciare il messaggio della salvezza che è in Gesù Cristo. E tutti i presenti li capiscono! Ciascuno sente parlare nella propria lingua, e alle orecchie di tutti arriva lo stesso messaggio.

In quel momento le barriere – simboleggiate dalla diversità di lingue – che prima esistevano tra le persone ed i popoli cadono. Tutti sono uniti dall'ascolto della predicazione che annuncia la risurrezione di Gesù Cristo e la salvezza offerta a tutti.

## La frustrazione di non capirsi

Come succede a sempre più persone in questo nostro mondo dove si viaggia per necessità, per fuggire, per lavoro o per svago, anch'io mi sono trovata in più occasioni in stretto contatto con persone che non solo parlavano una lingua diversa dalla mia, ma che si distinguevano da me anche per età, cultura, tradizioni e molt'altro ancora. È successo viaggiando, studiando e ora lavorando (in Italia, ma il mio paese d'origine è la Danimarca). So come può essere frustrante non riuscire né a capire né ad esprimersi come si vorrebbe. E ho vissuto situazioni nelle quali, anche se si riusciva a parlarsi in una lingua comune, c'erano comunque difficoltà di comunicazione che avevano le loro radici nella diversità di culture, età ecc.

## «Ho sperimentato piccoli miracoli di Pentecoste»

Molte di queste mie esperienze si sono svolte nell'ambito della chiesa o comunque insieme ad altri

credenti. Le difficoltà certamente ci sono state. Ma oso sostenere che nel piccolo anch'io (e altre persone con me) ho sperimentato «miracoli» simili a quello accaduto il giorno di Pentecoste quel giorno a Gerusalemme. Momenti in cui le barriere tra le persone sono state superate grazie al comune ascolto della Parola di Dio.

Un'esperienza del tutto speciale in questo senso è stata quella dei miei anni di studio nel Seminario Battista Internazionale a Rueschlikon, in Svizzera. Con una quarantina di studenti provenienti da tutto il mondo, che facevano vita comunitaria per mesi o per anni, c'era fertile terreno per incomprensioni culturali, linguistiche, teologiche ed altro. Ma ciò che ricordo da quel periodo non sono le incomprensioni. Sono le amicizie, gli insegnamenti, la crescita. Noi studenti parlavamo molte lingue diverse; quella comune, per le lezioni e gli studi, era l'inglese. Ma alla fine non era né l'inglese, né altre lingue, ad unirci nelle nostre differenze. Ad unirci erano la fede ed il comune ascolto della Parola di Dio, che creavano in noi il desiderio di capirci, di imparare gli uni dagli altri, e superare le divisioni che comunque qualche volta si verificavano.

Nella mia attività di pastore ho ripetuto, su scala

minore, l'esperienza di trovarmi insieme a persone provenienti da paesi diversi dal mio o dal mio paese «d'adozione», l'Italia. Mi sono trovata in chiese che da tempo più o meno lungo vivevano l'esperienza della convivenza tra persone di provenienze e nazionalità diverse. Con la conseguente diversità nel concepire il culto, la liturgia, il canto, a volte anche la teologia. Ma, nonostante le difficoltà, ho visto molti esempi di come l'ascolto comune della Parola di Dio ha donato l'apertura mentale e l'amore per il prossimo necessari per superare le divisioni e le incomprensioni ed incontrarsi sul terreno della fede.

### **Uniti in Cristo: questo è il miracolo di Pentecoste**

Celebrare il culto o stare intorno ad un tavolo per studiare insieme la Bibbia, con persone di nazionalità e origine e età e cultura e strato sociale diversi, e sentirsi in comunione, unite dalla comune lingua della fede, per me questo è già un «miracolo»: il miracolo della Pentecoste, in cui lo Spirito di Dio ha abbattuto le barriere e ha unito coloro che erano divisi, grazie all'annuncio di Gesù Cristo risorto.





# Dire al mondo le grandi cose di Dio

a cura della redazione

**S**ara: Cosa ci trovi di così interessante su quella cartina geografica? È più di un quarto d'ora che hai il naso appiccicato su quel foglio...

**Matteo:** È incredibile!

**Sara:** Cosa?

**Matteo:** Da quanti posti venivano le persone che erano a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste?

**Sara:** Gerusalemme... Pentecoste... Frena, io non ti seguo.

**Matteo:** Hai presente il testo di Atti cap. 2, 1-13? In quel racconto Luca fa l'elenco delle persone presenti: i Parti, i Medi, gli Elamiti, gli abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e anche pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, e poi Cretesi e Arabi...

**Sara:** Oh mamma mia! E chi è tutta quella gente...

**Matteo:** Appunto. Ricordavo di avere un atlante geografico. Ho trovato la cartina giusta e... era come immaginavo. Tutta quella carrellata di luoghi in realtà andavano a coprire tutta la terra fino ad allora conosciuta.

**Sara:** Vuoi dire che, elencando tutti quei popoli, Luca avesse voluto dire che era come se tutto il mondo fosse lì? Come in Sud Africa per i mondiali di calcio?

**Matteo:** Sì, proprio così!

**Sara:** Ma che cosa serviva dire che c'era tutto il mondo?

**Matteo:** Facciamo un passo indietro. Luca dice che era Pentecoste, un giorno di festa.

**Sara:** Cosa si celebrava?

**Matteo:** La festa di Pentecoste teneva insieme tante cose.

Pentecoste era una festa del raccolto. Era la festa che coincideva anche con i cinquanta giorni dopo Pesach (la Pasqua ebraica), ricordata come la festa delle settimane (Esodo 34, 22a; Deuteronomio 16, 10). Ed era anche la festa in cui si ricordava del dono della Torah, della Parola



Alighiero Boetti - Mappa (1989) - Mart, Deposito Collezione privata, Rovereto

di Dio, data a Mosè sul Sinai.

**Sara:** Paghi uno e prendi tre!

**Matteo:** Sì, qualcosa di simile.

**Sara:** E cosa avvenne a Pentecoste?

Matteo: Avvenne che, mentre tutti erano riuniti insieme, improvvisamente dal cielo si udì un suono simile a quello del vento quando soffia forte che riempì tutta la casa dove erano raccolti.

**Sara:** Mamma che paura...

**Matteo:** Non è finita. A quel punto apparvero delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una sulla testa di ciascuno dei presenti. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue.

**Sara:** Che paura! Io sarei morta d'infarto...

**Matteo:** Eh, eh! Luca racconta che la folla si meravigliò, ma non tutti in senso buono.

**Sara:** In che senso?

**Matteo:** Quello che stupisce la folla, non è tanto il vento e le fiamme. No, quello che meraviglia la gente è che tutti riuscivano a capire cosa dicevano i discepoli di Gesù perché parlavano nelle loro lingue.

**Sara:** In parto, in medio, in elamito..! Un miracolo?

**Matteo:** Sì, il miracolo della comunicazione: io ti parlo della grazia di Dio e tu capisci. Non importa chi sei, da dove vieni.

Il miracolo della Parola di Dio che viene donata dallo

Spirito Santo: Dio dona la sua Parola a gente come me e come te. Così, come nell'antica festa ebraica di Pentecoste Dio donava la sua parola al popolo attraverso il dono della Torah, ora – attraverso l'azione dello Spirito Santo – Dio dona la sua parola missionaria.

**Sara:** Cosa vuol dire parola missionaria?

Matteo: La parola missionaria è la parola di libertà che lo Spirito Santo ti regala affinché tu possa condividerla con tutti. È Lui che soffia su di te, ti chiama ad uscire dalle tue paure, dai tuoi dubbi. È Lui che ti dona una nuova vita perché tu possa parlare di Dio a tutti coloro che incontri. Luca dice che cominciarono a "parlare delle cose grandi di Dio". Alcuni si misero a ridere e dissero che erano ubriachi!

**Sara:** ... Le cose grandi di Dio... ci vuole un bel coraggio!

Matteo: No. Dio non ha bisogno di super eroi. Ha bisogno di persone come te e come me.

**Sara:** Come me? Ma se non so né pensare né parlare in grande. Le grandi cose di Dio preferisco lasciarle ad altri. Io me ne sto qui nel mio angolo e in fondo non ci sto neppure troppo male.

**Matteo:** La parola di Dio, invece, ti dice che anche tu hai molte cose da dire. Credi di essere piccola? È proprio ai piccoli che Dio affida grandi compiti. Anche tu, Sara, attraverso lo Spirito Santo, puoi raccontare al mondo le cose grandi di Dio.

# Quel giorno a Gerusalemme...

a cura della redazione

## Animazione su Atti 2, 1-13

**Materiale:** carta e penna per tutti.

**Tempo:** un'ora e mezza

**Gruppo:** massimo 15 persone

**Svolgimento:**

*Introduzione.* La persona che anima il gruppo spiega brevemente (5') il testo di Atti 2, 1-13. È sufficiente mettere in evidenza gli elementi sottolineati nello studio che trovate nelle pagine 6-7. Il gruppo potrà fare delle domande di chiarimento, ma non di contenuto. Queste ultime saranno rimandate ad una fase successiva dell'animazione.

*Consegna.* Ogni partecipante al gruppo riceve carta, penna e la seguente consegna:

«Eri a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste. Puoi scegliere se eri insieme a coloro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, se eri tra la folla che ha udito i discepoli parlare nelle loro lingue, o tra coloro che furono scettici. Torni a casa e scrivi sul tuo diario, il tuo giornale personale, cosa hai visto, provato e capito».

La persona che anima il gruppo sollecita a scrivere il più possibile, a lasciarsi andare nella scrittura perché nessuno verrà giudicato per quello che ha scritto (15').

*Restituzione.* Alla fine dei quindici minuti, l'animatore/l'animatrice chiede di terminare la scrittura. Non importa se qualcuno non ha finito. La

persona che anima pone le seguenti domande:

- È stato facile o difficile scrivere il tuo diario?
- Quali sono gli elementi del racconto di Atti 2 che hanno maggiormente colpito la tua fantasia?

*Note.* L'animatore/L'animatrice non spingerà nessuno a parlare o a condividere il testo del proprio diario. Se qualcuno lo vorrà fare, è libero. La persona che anima il gruppo ha la responsabilità di vegliare affinché non vi sia nel gruppo un clima di giudizio. Ad esempio, evitando che si dica: «Questo mi è piaciuto più di quello. Lucia è stata più efficace di Marco; il testo di Roberta è fantastico, ecc...».



Su la  
testa!



**"Mi sento un po' così.** Non proprio giù, ma insomma neppure tanto bene. Preferisco starmene da parte, ad aspettare come vanno a finire le cose.

Perché le cose sono più grandi di me. Mi sento come un **oggetto sbattuto dalla risacca** delle onde. Perché le cose sono sempre troppo complicate, troppo grandi. Parlare di grandi cose proprio non mi va. Figurarsi delle grandi cose di Dio!

**Mi accontento di rimanere a galla**, di non affogare. Poi io chi sono? Nessuno di speciale. A guardarmi, nessuno mi noterebbe né per il mio aspetto, né per le mie parole.

No. Non so né pensare; né parlare in grande. Le grandi cose di Dio preferisco lasciarle ad altri. Io me ne sto qui, chiuso nel mio angolo. **In fondo non ci sto neppure troppo male**.

**La parola di Dio**, invece ti dice che hai un sacco di cose da dire.

**Lo Spirito Santo** vuole soffiare su di te affinché tu possa uscire allo scoperto.

**Lo Spirito Santo vuole donarti nuova vita** perché tu possa parlare di Dio e parlarne a tutti.

**Non hai nulla da dire?** Lo Spirito di Dio parlerà per te!

**Ti senti inaridita?** Lo Spirito di Dio ti dona una vita nuova!

**Credi di essere piccolo?** Ai piccoli Dio affida grandi compiti. Anche a te.

**Su la testa!**

# Tu sei prezioso

a cura della redazione

**A**l cuore della dottrina dei diritti umani c'è il concetto di dignità della persona. Il rispetto dei diritti umani significa tutelare la dignità di ogni essere umano. Ma cosa si intende per dignità umana?

## La persona è un fine non un mezzo

Fu il filosofo Immanuel Kant nel *La Fondazione della metafisica dei costumi* (1875), a definire cosa significhi la dignità umana. Scrive Kant:

«Tutto ha un prezzo o una dignità. Ciò che ha un prezzo può essere sostituito con qualcosa d'altro a titolo equivalente; al contrario, ciò che è superiore a quel prezzo e che non ammette equivalenti, è ciò che ha una dignità. Ciò che permette che qualche cosa sia un fine in se stesso (...) ha un valore intrinseco e cioè una dignità.

L'umanità è essa stessa una dignità: l'uomo non può essere trattato dall'uomo come un semplice mezzo, ma deve essere trattato sempre anche come un fine. In ciò consiste la sua dignità (...).

La definizione di Kant ha fatto scuola: il valore di ogni uomo e di ogni donna è un fine in sé, ovvero nessuna persona può essere oggetto di scambio come un mezzo per altri fini.

## Vali perché esisti

Da questo discende che non sono prima di tutto le azioni a determinare il valore di una persona, ma il fatto che sia un uomo o una donna. Abbiamo visto (cfr. Il Seminatore n. 1, anno 99, 2010) quali implicazioni questa affermazione abbia per l'abolizione della pena di morte.

## Vangelo e i diritti umani

Scrive Antonio Cassese in *I diritti umani oggi* (Laterza, 2005): «La concezione kantiana traduce

in termini filosofici idee nobilissime già espresse nei vangeli, là dove Cristo esorta ad amare "il prossimo tuo come te stesso" (Matteo 22, 39) e cioè a considerare l'altro alla stregua del proprio io (...). Il mio io è il centro del mondo, ma così devo considerare anche l'altro: che diventa quindi soggetto da rispettare, proteggere, difendere, proiettare verso il mondo. Rispettare la dignità della persona significa dunque trattare l'altro come se fosse il mio io» (p. 56).



Inoltre Gesù dice:

*...Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna (Giovanni 3, 16).*

### La dignità umana vale anche per me

La definizione di dignità della persona è valida non solo per la considerazione che io devo al mio prossimo, ma anche a me stesso, me stessa. Ogni persona è chiamata a considerare se stessa come un fine e non come un mezzo: «Kant ci chiede di rifiutare di asservirci a chiunque ci usi come uno strumento nelle sue mani» (A. Cassese, *Ivi*, p. 56). Da ciò consegue un diritto dovere a ribellarmi contro chi calpesta la mia dignità umana.

Il rispetto e la tutela della dignità della perso-

na ha un valore maggiore rispetto alla volontà e all'interesse dei singoli. Così, nel caso in cui i singoli decidano autonomamente di rinunciare alla propria dignità è compito dello Stato tutelare quelle persone anche contro il proprio volere.

Il concetto di dignità della persona deve informare lo stesso ordinamento giuridico: «Kant impone di considerare disonorevole e immorale punire con pene disumane, contrarie alla sua dignità, il malvagio che si sia macchiato di gravi crimini» (A. Cassese, *Ivi*, 57). Ma questo è ben lungi dall'essere un fatto universalmente valido.

Peggio ancora, in molti stati del mondo la violazione sistematica della dignità della persona è diventata una vera e propria arma contro la popolazione civile.

## Una storia

“

*Annie viveva serena. Aveva studiato, aveva un ottimo lavoro e viveva con il marito nella Repubblica Democratica del Congo.*

*Un giorno il marito dovette fuggire per mettere in salvo la pelle. Cinque soldati governativi, venuti a cercarlo, violentarono Annie e le dissero che sarebbero tornati ad ucciderla. Annie prese i suoi figli e se ne andò. Durante la fuga fu fermata dai ribelli che la violentarono a loro volta usando anche delle bottiglie. Solo dopo molto, riuscì a raggiungere un campo profughi dove incontrò suo marito e visse in una casa di fango.*

*La storia di Annie è tragicamente comune. Lo stupro è diventato un'arma contro la popolazione civile. Nei 14 anni della guerra civile liberiana, il 40 per cento delle donne ha subito violenze. Molte, allontanate dalla propria comunità, sono costrette a prostituirsi e hanno contratto l'HIV/AIDS.*

*Stupri sistematici, torture, schiavitù sessuale sono stati usati per terrorizzare e destabilizzare le comunità di tutto il mondo, da Haiti alla Repubblica Democratica del Congo a Myanmar. Durante la lunga e sanguinosa guerra civile in Sierra Leone, migliaia di donne e ragazze, talvolta bambine di appena sette anni, sono state rapite e ridotte in schiavitù per essere usate sessualmente o come combattenti, obbligate a uccidere.*

”

(Fonte: <http://www.wfp.org/italia>)



così dice il Signore, DIO, a queste ossa: «Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e voi rivivrete».

Ezechiele 37, 5

L'ho riempito dello spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza per ogni sorta di lavori

Esodo 31, 3

Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Matteo 10, 20

Riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».

Atti 1, 8

Questi versetti imparali a memoria. Ti accompagneranno e ti sorreggeranno nella vita e nella testimonianza

## Continua dalla pagina 3

Gesù, invece, indica a Nicodemo un'altra strada: quella di una nuova vita che può realizzarsi grazie all'amore trasformante di Dio, grazie allo Spirito che Dio infonde nei cuori di coloro che credono e a lui si affidano.

### Lo Spirito di Dio ti rinnova

Gesù lo dichiara con chiarezza: «Se uno non è nato di acqua<sup>1</sup> e di Spirito, non può vedere il regno di Dio» (v. 5). La vita nuova che Gesù ci offre non è più quella biologica, ma è un nascere «dall'alto», è un venir fuori dal «grembo» di Dio<sup>2</sup> che ci rigenera mediante il suo Spirito.

Ma cosa significa in concreto nascere di nuovo? Significa andare alla radice del nostro problema eliminando tutto ciò che di vecchio caratterizza ancora la nostra esistenza come l'egoismo, l'orgoglio, l'indifferenza e l'incredulità che ci chiudono ad una prospettiva di vita nuova aperta a Dio e agli altri; è nascere a una vita non più dominata dal peccato, ma vissuta davanti a Dio e nel servizio del prossimo.

Il nostro è un male che ha radici profonde: è la nostra stessa persona che è ammalata (il bene che voglio fare non lo faccio, il male che non voglio fare quello faccio!<sup>3</sup>). Per cambiare bisognerebbe cambiare la nostra stessa natura! Ma chi può realizzare un tale prodigo? Chi può spezzare le catene del nostro peccato?

Dio ci vuole diversi. Non ci vuole perfetti, bensì diversi. Dio ci vuole nuove creature, persone nuove che sappiano impegnarsi per la giustizia, la solidarietà, la condivisione, che sappiano vivere l'evangelo della grazia con un impegno radicale. Noi spesso sottovalutiamo questa novità che dovrebbe invece fare la differenza nella nostra vita di fede.

Nicodemo è stupefatto dalle parole di Gesù, e chi non lo sarebbe. Quelle parole le avverte come una sfida alla sue certezze. Egli si era chiesto: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio?» (v. 4). Ora, tutte le sue convinzioni vanno in frantumi. Non basta più che egli sia un maestro della legge, un erudito delle Scritture, la cosa veramente importante è che egli sperimenti la nuova nascita. E per aiutare Nicodemo, Gesù ancora gli dice: «Quello che è nato dalla carne è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: Bisogna che nasciate di nuovo. Il vento soffia dove vuole, e tu

ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va, così è di chiunque è nato dallo Spirito» (vv. 6-8).

La nuova nascita è un miracolo dello Spirito di Dio, è un'opera misteriosa simile al soffio del vento di cui sentiamo il rumore senza però sapere né da dove viene né dove va: «Così è di chiunque è nato dallo Spirito» (v. 8).

### Il primo passo: fidati dello Spirito!

Purtroppo molte frustrazioni che sperimentiamo nella nostra vita di fede nascono dal fatto che ci affidiamo troppo alle nostre forze, alle nostre capacità, ma in questo modo non facciamo altro che illudere noi stessi. Le parole di Gesù a Nicodemo ci aiutano a capire che i nostri sforzi non portano a nulla se non a constatarne il fallimento.

Quando ci si affida troppo a se stessi si ha poi quella strana sensazione di stare sempre al punto di partenza, si gira e si rigira e nulla sembra cambiare. E non facciamo altro che sperimentare una vita cristiana sfilacciata, piatta, arida, che mantiene ancora le forme della pietà – direbbe l'apostolo Paolo, ma priva di potenza. Non possiamo cambiare da soli perché semplicemente non rientra nelle nostre possibilità. A nessun essere umano fa piacere ammettere la propria sconfitta, ma è questo il primo passo che bisogna fare se si vuole diventare una nuova creatura: più sarà salda in noi la convinzione di essere perdenti e non in grado di potercela fare da soli, più potremmo rivolgerci a Colui che solo può sanarci e donarci una vita piena e gioiosa. Da soli non possiamo risolvere i nostri problemi, non possiamo nascere di nuovo, siamo prigionieri del nostro peccato, del nostro orgoglio, schiavi dei nostri idoli. Solo Gesù può liberarcene, ed egli lo fa se sappiamo confidare nella sua misericordia. Gesù ci invita a lasciarlo entrare in noi, egli vuole farci rinascere a una nuova vita per condurci nel suo regno, gudarci felici nel cammino della vita, farci godere delle sue benedizioni, sostenerci nelle difficoltà.

#### Note

1 È da escludere che l'acqua sia un riferimento al battesimo cristiano. L'accento del discorso di Gesù è posto sulla nuova nascita resa possibile dallo Spirito. Le idee del v. 5 sono sviluppate nei vv. 6-8, ma in quei versetti si parla solo di Spirito, e non di acqua. Infatti, il v. 8 quasi ripete il v. 5 quando parla di «chiunque è generato dallo Spirito», e non menziona l'acqua.

2 Giovanni 1, 14

3 Romani 7, 19



### Le immagini di questo Seminatore:

In questo numero abbiamo accostato al tema della Pentecoste tre opere d'arte. L'accostamento dipende dalle suggestioni e dalle evocazioni che queste opere hanno suscitato nella redazione.

L'immagine di copertina è un'installazione di Mario Merz (*Re-numbering*, 2005). La spirale luminosa ci sembra richiamare la dinamica della missione della chiesa. Inoltre, i numeri sembrano una citazione della fiamma sul capo dei discepoli.

Il volantino riproduce un'opera di William Turner (*La valorosa Temeraire*, 1839). Quel cielo acceso richiama il fuoco della pentecoste e la sua luce sfolgorante. In contrasto con essa il tronco in mezzo al mare ci ha ricordato invece la nostra rassegnazione.

L'opera di Alighiero Boetti (*Mappa*, 1989), ripresa nelle pagine 6-7, ci sembra evocare la dimensione universale della missione.

puoi trovarci al seguente indirizzo